

Ceneri-preghiera in cripta alle 21-mercoledì 26 febbraio 2020-riflessione del vescovo Maurizio

La conversione del cuore

Cari fratelli e sorelle, il vangelo fa appello al cuore (Mt 6,1-6.16-18), come avete sentito. È il vangelo del mercoledì delle ceneri. Nel pomeriggio ho celebrato per tutte le comunità e le famiglie della nostra diocesi. E stasera ci ritroviamo ancora in preghiera, cercando di convocare anche coloro che sono stati impegnati in una giornata ordinaria, mentre per tanti le cose sono cambiate significativamente. Il vangelo fa appello al cuore. Là si decide la conversione, il ritorno a Dio, l'abbandono di ciò che ha tentato di prendere il suo posto, lasciando ferite, amplificate dall'angoscia e dal dubbio; ferite che solo la misericordia del Crocifisso Risorto può ed è pronta a guarire. Papa Francesco descrive la conversione come un mettersi "faccia a faccia col Signore crocifisso e risorto" in un "dialogo cuore a cuore, da amico ad amico". E la preghiera "prima che un dovere, esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà...Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui" (*Messaggio per la Quaresima 2020*, 2) ma anche della nostra vita.

Guarigione e Speranza

La guarigione evocata per lo spirito ci porta nel vivo della nostra condizione per l'attacco epidemico, che sta imbrigliando il mondo intero. Da cristiani crediamo "saldi nella speranza contro ogni speranza" (Rm 4,18). Non è testardaggine. È la certezza pasquale in cui siamo grazie al battesimo, da rivivere specie in quaresima, con le buone opere che dicono la verità della preghiera, nel pentimento sigillato dalla confessione e dalla partecipazione all'Eucaristia, che ci apre nell'amore a Dio e ai fratelli, cominciando dai poveri, soccorrendoli, grazie al digiuno e all'elemosina per avere la ricchezza di Dio, che ci insegna a donare con gioia. Cari lodigiani, nulla rimanga intentato nel respingere l'attacco che ci ha raggiunti. Ma potremo farlo se avremo questa ispirazione interiore. Non mancano le risorse. Una premura ammirevole ci accompagna dalla comunità nazionale. Non manchi la nostra ispirazione interiore.

L'abbraccio alle 18 parrocchie in zona isolata

Questa sera, con tutta la diocesi desideriamo abbracciare le 18 parrocchie della zona rossa: Bertonico, Casalpusterlengo – Ss. Bartolomeo e Martino e Cappuccini, Zorlesco, Camairago, Cavacurta, Castiglione d'Adda, Codogno – S. Biagio e B.V.M. Immacolata, S. Giovanni Bosco, S. Francesca Cabrini, Triulza, Fombio, Retegno, Maleo, S. Fiorano, Somaglia, S. Martino Pizzolano, Terranova de' Passerini. E senza disturbare vogliamo metterci accanto agli ammalati coi familiari, agli operatori sanitari e dell'ordine pubblico, dei quali siamo fieri. Vicini ai datori di lavoro e ai lavoratori in pena. A tutti diciamo: siamo insieme, gli uni accanto agli altri, uniti nella preghiera al Signore.

I giovani, fantasia della vita

Ma non posso dimenticare i ragazzi e le ragazze, gli adolescenti e i giovani. Forse sono in casa un po' di più, in questi giorni e persino si intrattengono con genitori, nonni, familiari. È una opportunità, di cui fare tesoro. E proprio i giovani magari pensano: “guarda gli adulti cosa hanno combinato”. Cari giovani il vescovo vi chiede l'allenamento al sacrificio della essenzialità; chiede resistenza alla restrizione e alla sopportazione dei disagi e degli imprevisti che, purtroppo, noi adulti avevamo eliminato dalle prospettive personali, sociali e da quelle educative. Ho tanta fiducia sulla vostra rapida capacità di adattamento. Sono sicuro che ci stupirete con la voglia di vivere e la fantasia, interagendo con noi e coniugando finalmente interessi personali a quelli degli altri nella responsabilità sociale, che non pretende ma contribuisce al bene comune. Cari amici, tutti insieme, chiediamo la salute per tutti; che sia fermata l'epidemia; che la scienza continui ammirevolmente a prodigarsi in questa impresa globale, che già regala eroiche testimonianze. Supereremo alla grande la prova. E saremo più sapienti, moderati, concreti, aperti agli altri, di cui abbiamo assolutamente bisogno, e a Dio, che è alla nostra ricerca sempre.

Il mattino di risurrezione

È partito tutto di venerdì, il 21 febbraio scorso. Siamo ora in un sabato di una attesa che speriamo non si prolunghi. Ma è sicuro come la creazione e la redenzione che arriverà il mattino della risurrezione. Le ceneri, interpretando il rigore del presente, ci consegnano silenziosamente alla certezza salvifica della Pasqua.

